



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 12, Bormio 2009

# BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 12 - Anno 2009

# La valanga di neve e ghiaccio caduta sull'abitato di Cepina il 16 maggio 1926

Giuseppe Cola,<sup>1\*</sup> Davide De Monti\*

## L'evento.

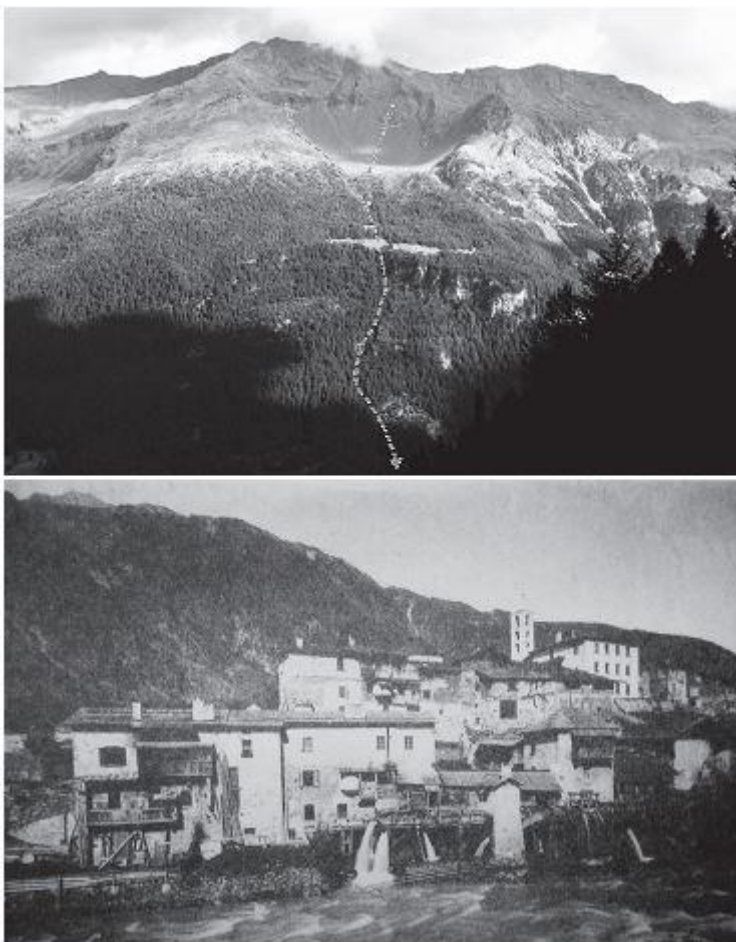
Nella tarda mattinata del 16 maggio 1926, una grossa valanga di neve mista a ghiaccio si stacca dal circo di *Buèir* e dopo aver attraversato il sottostante pianoro delle baite di *Buèir*, raggiunge il fondovalle lungo il *Rèz de la piscia*, causando seri danneggiamenti a un antico mulino da grano, a una segheria e a un torchio da olio con frantoio ad acqua. L'enorme massa di materiale ostruisce il corso del fiume Adda, con la conseguente formazione a monte di un piccolo lago che giunse a lambire l'agglomerato di case di *Frachéir*. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il parroco di Cepina si reca sul posto per constatare i danni e dare conforto ai proprietari delle abitazioni danneggiate, portando la sua benedizione per scongiurare il ripetersi di ulteriori sciagure. La tracimazione del piccolo invaso fu inutilmente tentata dai residenti, sparando ripetutamente sul fronte della valanga con dei fucili Carcano 91 calibro 6.5 × 52 mm. In seguito allo sfondamento dello sbarramento avvenuto spontaneamente, il legname che in gran quantità era stato utilizzato per la costruzione dell'acquedotto e dei componenti degli opifici, giunse portato dalla corrente fin oltre il ponte di Cepina (località *Sumarin*).

Successivamente i fabbricati danneggiati sono stati ristrutturati e le attrezzature rimesse in funzione. L'energia necessaria a far funzionare il mulino e la segheria era assicurata da una piccola turbina, alimentata da un canale di legno che andava a confluire in una grossa vasca in cemento. È rimasto in funzione fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Sono tuttora visibili all'esterno dell'edificio alcune parti del gruppo elettrogeno e le macine dei mulini. Parte dei manufatti sono stati donati dalla famiglia Walzer al Museo Etnografico Mario Testorelli, situato a S. Antonio Valfurva, uno dei più bei musei vallivi dell'Alta Valle.

---

<sup>1\*</sup> Servizio Glaciologico Lombardo.

Oggiorno, il versante occidentale del Vallecetta, così come pure gli altri versanti, appaiono densamente ricoperti dalla vegetazione ad alto fusto. Nel passato così non era, l'agricoltura di sussistenza imponeva la necessità di pascoli per il bestiame e le malghe si spingevano fin oltre i 2000 metri di quota. La valanga è quindi riuscita a raggiungere con facilità il fondovalle perché lungo il suo percorso non ha trovato impedimenti di sorta.



*Fig. 1 - il percorso della valanga*

*Fig. 2 - i mulini di Cepina (inizio '900)*



*Fig. 3 - gli stessi fabbricati al giorno d'oggi*

Emblematica in questo senso ci pare la Spezial Karte der Ortler-Gruppe del 1891, in cui è riportata anche la distribuzione della vegetazione arborea. Nel circo di *Buéir*, è completamente assente al di sopra dei 1900-2000 metri di quota, mentre al di sotto appare molto rada.



*Fig. 4 - mappale dei fabbricati e del canale*

*Fig. 5 - la facciata nord del mulino. I lavori di rifacimento dei muri perimetrali sono tuttora ancora ben visibili*

## Ipotesi sulla valanga.

I residenti tramandano il racconto che ad originare la valanga mista di ghiaccio e neve sia stato il crollo della “vedretta”. A posteriori risulta difficile stabilire se effettivamente i fatti si svolsero in questo modo. Potrebbe essersi verificato il contrario, ovvero, una grossa valanga di neve, nel suo tragitto, potrebbe aver trascinato verso valle delle placche residuali di ghiaccio, abbarbicate lungo i canaloni. Il sopralluogo sul posto e lo studio della cartografia dell’epoca non portano nessun elemento circa la presenza di un apparato glaciale nel circo in questione. Non se ne trova menzione neanche nelle varie relazioni delle campagne glaciologiche, che proprio negli anni immediatamente successivi al primo conflitto mondiale (1915-18), furono intraprese con rinnovato vigore sui ghiacciai dell’Ortles-Cevedale. A questo punto non resta che l’ipotesi più plausibile, ovvero, che si trattasse di un glacionevato,<sup>2</sup> formatosi per accumulo valanghivo all’interno dell’anfiteatro naturale delimitato dalle culminazioni rocciose del *Pich de la Crôsc* e del *Môt de la Crôsc*. In questo contesto si verificano fenomeni valanghivi con frequenza annuale; la gran parte di essi sono eventi di piccole dimensioni che si staccano generalmente durante l’inverno e si arrestano a quote elevate. Tuttavia, va pure detto che nell’area non sono state tratte evidenze della presenza in passato di glacionevato/i. Va però ricordato che l’area del circo dell’Alpe di *Buêir*, è molto attiva dal punto di vista geomorfologico: numerosi conoidi attivi costellano la base delle pareti rocciose, ed i solchi dei *debris flow*,<sup>3</sup> alcuni dei quali completamente inerbiti, serpeggiano lungo tutto il pianoro del circo fin oltre il suo ciglio, in grado di cancellare la testimonianza di nivomorene formatesi da eventuali glacionevato/i. Sul fondo del circo, tre probabili cordoni morenici lo attraversano diagonalmente, affiorando qua e là al di sotto delle colate detritiche. Stante l’altimetria degli stessi vanno sicuramente ricondotti alle fasi finali del Tardoglaciale.<sup>4</sup> Il sopralluogo ha invece permesso di raccogliere delle prove circa la presenza nel vicino circo dell’Alpe di *Ultöir*, di un apparato glaciale mai segnalato, nella Piccola Età Glaciale (1550-1850 dC). Si tratta di alcuni brevi cordoni morenici perfettamente conservatisi nel settore apicale di un *rock glacier* attivo. È possibile anche il riconoscimento del limite superiore dell’erosione glaciale, denominato

---

<sup>2</sup> Un glacionevato è un accumulo di ghiaccio e neve di dimensioni variabili che può “vivere” da pochi anni a molti secoli ma che non è dotato di moto verso valle. In condizioni climatiche favorevoli un glacionevato può evolversi in un ghiacciaio.

<sup>3</sup> I *debris flow* sono colate con elevata concentrazione di materiale detritico, che consistono in miscugli di materiale fine (sabbia, limo e argilla) e grossolano (ghiaia e massi), contenenti una quantità variabile di acqua, che si muovono verso valle con velocità variabili da pochi cm/s sino a 25 m/s.

<sup>4</sup> Il termine Tardoglaciale viene ad indicare la fase di transizione climatica successiva all’Ultimo Massimo Glaciale, contrassegnata da riavanzate o stazionamenti, via via più arretrati, degli apparati glaciali, fino alla loro riduzione (nel caso dei ghiacciai montani) a dimensioni circa uguali a quelle attuali.



*Fig. 6 – il circo di Buéir. Evidenti i solchi dei debris flow*



*Fig. 7 - l'apparato morenico del circo di Ultöir e le placche di nevato al suo interno*

*trimline*.<sup>5</sup> A ridosso della cerchia morenica più interna e a contatto della retrostante parete detritica-rocciosa, era presente una corposa placca di nevato, frutto delle abbondanti precipitazioni dell'inverno 2008-09. Ci troviamo in questo caso di fronte a quel che in ambito glaciologico viene definito un sito glaciogeno alpino [Sito a potenzialità nivo-glaciale]<sup>6</sup>. Ben documentato era invece il piccolo ghiacciaio, che fino alla metà del secolo scorso era adagiato sul fianco settentrionale, nell'ampio anfiteatro che forma il bacino di raccolta del R. Vallecetta.

L'esame dei dati meteoroclimatici a nostra disposizione, limitati ai valori mensili delle stazioni meteorologiche di S. Caterina Valfurva (1740 m slm) e di Sils Maria (1798 m slm), per il 1926, documentano una primavera

<sup>5</sup> La *trimline*, è una linea netta sul fianco di una valle glaciale e contrassegna la più recente estensione altitudinale del ghiacciaio. Può essere visibile a causa delle variazioni cromatiche della roccia o dalle variazioni della vegetazione in entrambi i lati della linea.

<sup>6</sup> Può essere definito come luogo topografico morfologicamente identificabile all'interno del quale variazioni climatiche, anche di piccola scala, inducono processi glaciali evidenti e rilevabili.

caratterizzata da precipitazioni nettamente superiori alla media, in particolare nel mese di aprile e maggio. Purtroppo, non ci è dato sapere se si siano trattate di precipitazioni prevalentemente solide, alla quota di riferimento ove è avvenuto il distacco della valanga.

## **Il ghiacciaio del Vallecetta nella cartografia dell'epoca.**

Nella carta topografica del Regno Lombardo Veneto conclusa nel 1833 ad opera dell'Istituto geografico militare dello Stato maggiore austriaco in scala 1:86400, le dimensioni del ghiacciaio del Vallecetta appaiono notevolmente esagerate. Tuttavia, pur tenendo conto della sua approssimazione, non pare di notare la presenza di un'eventuale trasfluenza lungo la cresta divisoria tra il vallone del *Vallecetta* e il contiguo di *Buéir*; da far ipotizzare un distacco dal settore laterale del ghiacciaio.

Lo stesso vale per la Spezial Karte der Ortler-Gruppe del 1891 e la carta dell'IGM del 1885, ove le rappresentazioni sembrano, in generale, poco fedeli. L'apparato glaciale appare non solo eccessivamente esteso, ma anche poco corretto nella sua configurazione, pur tenendo conto, naturalmente, dell'epoca alla quale si riferiscono le carte. In tutte le rappresentazioni cartografiche, il piccolo bacino di *Buéir* appare completamente libero dai ghiacci, a conferma delle osservazioni fatte sul terreno.



*Fig. 8 – stralcio della carta topografica del Regno Lombardo Veneto (1833).*

*Fig. 9 - stralcio della carta dell'IGM (1885).*



*Fig. 10 – stralcio della Spezial Karte der Ortler-Gruppe (1891).*



La presente nota è redatta esclusivamente sulla base delle testimonianze dei residenti. Risulta carente dal punto di vista storiografico, in quanto non ci è stato possibile reperire fonti scritte od iconografiche dell'evento naturale.

*Un particolare ringraziamento per il contributo alla redazione di questa breve nota va al sig. Oreste Praolini, classe 1923, ex dipendente comunale, al sig. Damiano Pedrini, per le informazioni, e al sig. Siro Walzer, per la documentazione di prima mano, in quanto diretto discendente dei danneggiati.*